

La manifestazione a Roma della « giornata del Commercio »

Eluse dal ministro Colombo le richieste dei commercianti

Il presidente della Confcommercio Casaltoli non nomina i monopoli — La presa di posizione contro lo sblocco dei fitti — Rivendicato il miglioramento del credito a medio termine — Il problema dell'assistenza

Ventimila operatori economici sono convenuti ieri a Roma e si sono riuniti nel Palazzo dello Sport all'EUR per celebrare la « Giornata » della loro categoria.

Un risultato almeno le critiche di chi, come noi, temeva che la « Giornata del commercio » divenisse una aperta manifestazione elettorale del Governo e della DC, l'hanno ottenuto. Il presidente della Confcommercio Casaltoli, non ha nominato i monopoli, si è tenuto direttamente al consumatore eliminando gli intermediari e per rastrellare tutto il profitto, essi si impongono ai dettaglianti il prezzo di vendita al consumo, eliminando la pratica ogni contrattazione e ogni possibilità di riduzione, essi i padroni del supermercato che tentano di eliminare le piccole e medie aziende. Ma, nonostante le interruzioni e le grida che partivano dall'auditorium, il presidente della Confcommercio Casaltoli non ha saputo dire a questo proposito altro che le sue critiche alle attività commerciali non si ritrovano alle povere donne che qualche volta vengono dai paesi a smerciare direttamente i loro modesti prodotti, ma ad altri, e qui la furbesca strizzatina d'occhio ha preso il posto di quei nomi così difficili da pronunciare: Fiat, Borletti,

Palma, Montecatini... Difficile pronunciarsi, specie per chi promosse nel 1956 quella triplice intesa elettorale tra Confindustria, Confcommercio e Confcostruzioni. Quella indagine sollevò nell'editorato e così modesti frutti dette ai suoi fautori.

Alte difficoltà che il commercio incontra oggi, testimoniato dal fatto che lo sviluppo di questo settore è stato, anche in questi tempi di alta congiuntura, assai inferiore a quello dell'industria, specie per quanto riguarda i consumi degli alimentari, null'altro si è saputo opporre dal presidente della Confcommercio che una riduzione degli esercizi, una limitazione delle licenze. A questa impostazione ha fatto eco il ministro Colombo, il quale ha detto che bisogna anche in questo settore eliminare le aziende marginali e assuefatti del trasferimento di una parte dei commercianti ad altre attività. Il ministro Colombo non ha però detto a quali attività potrebbero essere trasferiti dato che è a tutti noto che al commercio minuto, tentano di dedicare proprio quegli operai, ad esempio, che, secondo gli stessi criteri, sono stati espulsi dalle fabbriche.

Commercianti. Essa, come è noto, prevede soltanto l'assistenza indiretta, mentre è ormai un dato acquisito nella esperienza assistenziale e previdenziale che quella più importante e necessaria invece l'assistenza diretta.

Su un'unica questione, gliene danno atto, Casaltoli è stato chiaro, quella dei fitti. Egli si è infatti pronunciato contro lo sblocco. C'è da augurarsi quindi che le posizioni sin qui prese dalle camere di commercio possano essere riviste.

Poco c'è da dire, dopo gli accenti che già ne abbiamo fatto, del discorso del ministro Colombo il quale ha evitato con cura di prendere impegni. Così per i fitti ha detto che le richieste dei commercianti saranno vagliate con l'attenzione che meritano, mentre per i

problemi tributari, ha affermato che s'adopera presso il ministro competente. Non meraviglia quindi che poco dopo l'inizio del suo discorso Casaltoli, ha cominciato a lasciare i loro posti.

La manifestazione di ieri non può che confermare dunque la convinzione che i commercianti intendono risolvere davvero i loro più pressanti problemi, debbono riuscire ad imporre alle loro organizzazioni un'azione più energica basata su richieste concrete capaci di far fronte all'attuale situazione.

Ma per svolgere un'azione efficace, è necessario aver chiaro quali sono i nemici dei commercianti: essi sono gli stessi che hanno i consumi, sono i monopoli e i partiti che si tengono, nella lotta contro di essi, i consumatori e i commercianti possono veramente capirsi.

menti balneari cittadini non posso dire se il vincitore non sia savonese o un turista.

Al biglietto serie N 97609, venduto a Padova ed abbattuto al cavallo Haffix, terzo arrivato, spettano 25 milioni del terzo premio. Sono a questo momento si annoverano i nomi dei vincitori. I possessori dei biglietti abbattuti dagli altri cavalli arrivati dopo il terzo, oppure squalificati o non partiti, hanno diritto come a un premio di consolazione di un milione di lire.

Ecco qui di seguito la serie dei biglietti estratti ed i loro rispettivi abbattimenti.

Serie C 56237, venduto a Roma, abbattuto al cavallo Scoppione, l'Affricano; serie U 93808, venduto a Milano, abbattuto al cavallo Niloragno; serie F 10189, venduto a Mantova, abbattuto al cavallo Kacolei; serie E 28533, venduto a Novara, abbattuto al cavallo Quick Approach.

Tre feriti in una sparatoria a Palermo

PALERMO, 25 — Tre persone sono rimaste ferite nel corso di una sparatoria avvenuta...

Concerti alla Fenice e alla Sala dello Scrutinio

Programmi di concerti sinfonici e di musica da camera...

Oggi a Napoli il convegno sulle regioni arretrate

NAPOLI, 25 — Domani alle 10.30 nel Palazzo degli uffici della Mostra di oltremare inizia il « Convegno di studio sulle esperienze e problemi di sviluppo delle regioni arretrate ».

Quasto alla funivia 26 sospesi nel vuoto

BERGAMO, 25 — Il dispendioso di sicurezza ha evitato una catastrofe sulla funivia Albino-Selvino, sulla quale si è spezzata la fune di trazione.

Strozato il dibattito dalla corte militare al processo Jeanson

PARIGI, 25 — L'Espresso avrebbe fatto pressioni perché il processo Jeanson si avvii alla fine di giugno. Esso rappresenta ormai una tribuna dove si discuteva la vicenda francese in Algeria e si afferma il diritto dei nordafricani all'indipendenza.

Provano il matrimonio



NEW YORK — La signorina Angela L. Bucci di Roma, già attrice e poi impiegata presso il Dipartimento di Stato...

« L'Unità » assolta con formula piena Il Tribunale riconosce la legittimità di un appello a rovesciare Tambroni

Il nostro giornale era stato portato in Corte d'Assise per avere pubblicato una ferma presa di posizione dei partigiani savonesi contro il governo DC-MSI

MILANO, 25. — La Corte d'Assise ha giudicato ieri, per assolverlo poi con formula piena, il compagno Grazia Pizzigoni quale direttore responsabile dell'Unità di Milano. Un commissario di polizia aveva ritenuto di dover trascinare in giudizio il nostro giornale per il reato di vilipendio al governo; il poliziotto, e coloro i quali a tale passo l'avevano indotto, hanno avuto quindi il fatto loro.

Che si trattasse di una denuncia dal sapore della vendetta politica appariva chiaro alla lettura del capo di accusa e soprattutto alla lettura del testo incriminato: un nobilitissimo appello dei partigiani savonesi, dei loro comandanti, affinché (si era allora ai primi di maggio) cessasse l'offesa che il governo Tambroni rappresentava allo spirito e agli ideali della Resistenza; una fiera e sacrosanta invettiva verso l'U. C. che, nel XV anniversario della liberazione, aveva permesso il sorgere di « un governo della Repubblica italiana che per la prima volta si appoggiava apertamente al fascismo ».

Questi, dunque (ed è valsa la pena ripetere) i termini nei quali la polizia perseguiva il nostro giornale e il commissario Bernadetti, dirigente dell'ufficio di polizia di Vado Ligure, aveva ravvisato il vilipendio.

Il compagno Pizzigoni, interrogato dal presidente di Simonetti, si è detto non solo consapevole di avere usato del diritto di cronaca, ma ha fatto proprio il contenuto e la lettera dell'appello partigiano; e il pubblico ministero dr. Greppi, cui subito dopo è stata data la parola, ha dovuto affrontare la discussione muovendo da presuppo-

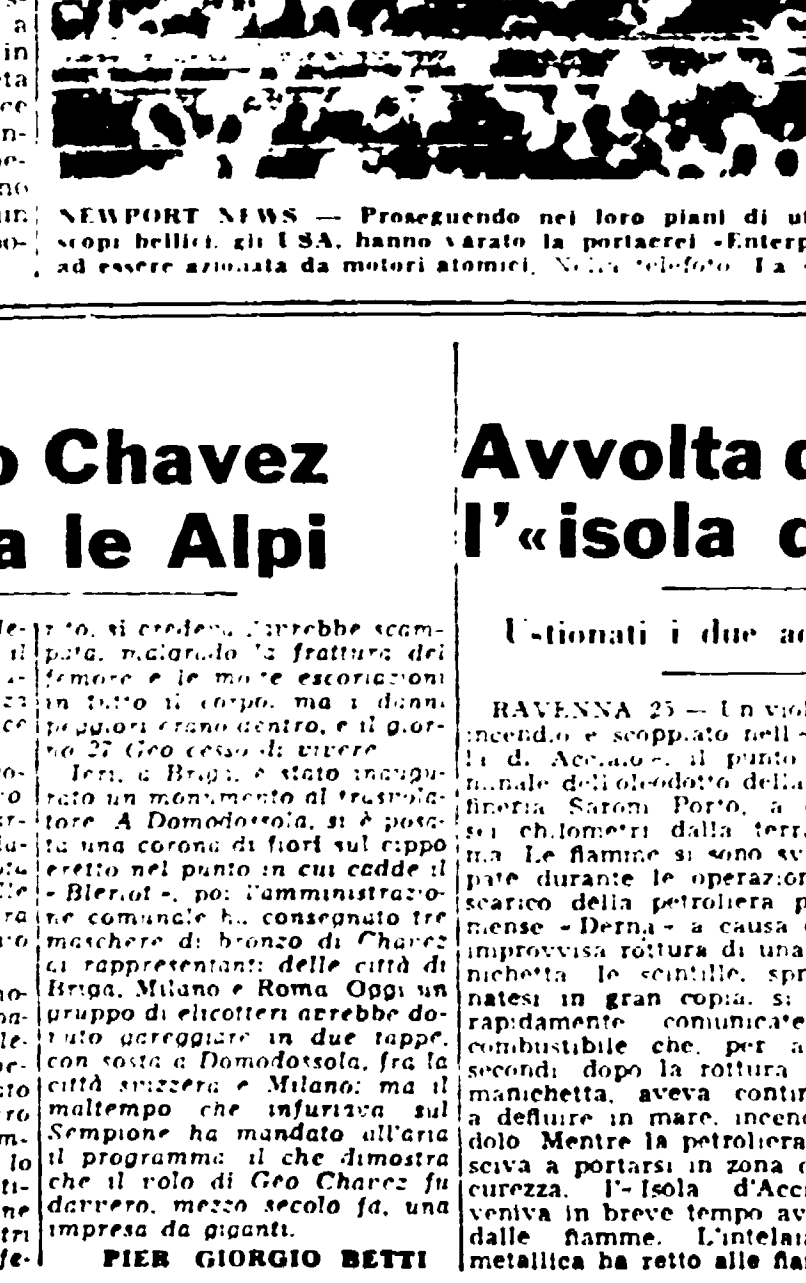
sti di tecnica giornalistica più che da presupposti giuridici.

Ha fatto, così, sottile distinzione tra cronaca e critica per concludere che, essendo andata quest'ultima al di là dei limiti, l'imputato avrebbe dovuto essere condannato a sei mesi di reclusione.

Uno dei difensori, l'avv. Ottolenghi, cita alcune sentenze della Corte d'appello di Roma — « non commette vilipendio chi critica un fatto specifico » — e della stessa Cassazione, che configura il vilipendio in una offesa « grossolana e volgare » (siamo ben lontani, dunque, da questo reato) e manda assolto il giornalista che aveva scritto di essere il governo italiano di cassetto del capitalismo americano e teso a fare di tutto per ridare vita al fascismo. Sicché, precisa l'oratore rivolgendosi direttamente ai giudici, « assolvendo, voi non solo fate opera di giustizia, ma sventate il tentativo messo in atto dal potere esecutivo di fare di voi magistrati uno strumento politico ».

Dopo oltre mezz'ora di camera di consiglio, la Corte ha deciso, mandando assolto l'imputato, come si è detto, perché il fatto non costituisce reato.

Varata in USA una portaerei atomica



NEWPORT NEWS — Proseguendo nei loro piani di utilizzazione dell'energia atomica a scopi bellici, gli USA hanno varato la portaerei « Enterprise » la prima nave di questo tipo ad essere azionata da motori atomici.

L'equivoco di John Cage — Un « Requiem » di Mortari e due composizioni di Maselli e Zafred

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 25. — John Cage non è un musicista: ci tiene a dirlo lui stesso e lo ripetono con entusiasmo i suoi seguaci ed ammiratori. Non è un interprete. Non vuole esprimere qualcosa in alcun modo, dice, scandalizzato gli ascoltatori e fare del nuovo a tutti i costi. E allora, che cosa è John Cage? Che cosa vuole?

John Cage, rispondiamo noi, è un regista. Non il regista di uno spettacolo o di una tragedia greca o di un'opera lirica, ma il regista di alcuni suoni, movimenti, gesti e luci.

Con queste danze e con questi movimenti — già scritta nella presentazione scritta dal Cage allo « spettacolo di danza » svoltesi ieri sera al teatro La Fenice — noi non diciamo qualcosa — piuttosto « facciamo » qualcosa: e il significato di ciò che facciamo viene determinato da chi guarda e ascolta. Qui non sono simboli che possono ingenerare dubbi. Non ci sono vicende né problemi psicologici. C'è solamente un'attività di movimenti, suoni e luci. L'attività di movimenti, suoni e luci, si esprimeva, ma ciò che esprime viene determinato dallo spettatore. Ed ecco allora che il compositore di un certo numero di elementi spettacolari che non stanno in rapporto tra loro né con il pubblico, ma costituiscono un'attività qualsiasi come tante altre dell'uomo nella vita di tutti i giorni. E fin qui, d'accordo. La contraddizione salta fuori quando questo « fantasma » come fine a se stesso, diventa uno spettacolo o un « concerto »: allora il fare diventa qualcosa di dialettico tra chi fa e chi guarda e ascolta; e la « poetica » di John Cage perde i presupposti su cui si basa; e lo spettacolo offerto va considerato sulla stregua di qualsiasi altro spettacolo che voglia appunto, « esprimere » qualcosa.

L'unico discorso possibile è allora, e che si ha l'impressione di trovarsi di fronte a una schiera di burleschi in marsina, che con la serietà dei loro atteggiamenti riescono a farsi prendere sul serio anche da tante persone perbene, ed è arrivata nel teatro il « Requiem » di Mortari, con il suo quadro di un festival di musica contemporanea.

ogni tanto dagli sbadigli e dalle proteste di un pubblico che ha fatto quattro frange risate solo all'ultimo numero dello spettacolo. Sono stati ottimi esecutori al pianoforte, oltre che fischietti, pasticcieri, rumoristi e insomma « cloches » di primissima forza, lo stesso Cage, autore di buona parte delle musiche oltre che della concezione di tutto lo spettacolo, e David Tudor, un grande pianista ormai votato per la vita alle invenzioni qualche volta balzate e qualche volta pensate del suo amico Cage.

Abbandonata la Fenice, che quest'anno rimane inespugnabile chiusa per i concerti sinfonici, siamo ritornati questa sera alla sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, dove abbiamo ascoltato le composizioni di tre musicisti italiani: Virgilio Mortari, Gianfranco Maselli e Mario Zafred. Del primo è stato eseguito un « Requiem » per soli, coro e orchestra e una composizione di vasto impianto e di lunga durata; i risultati musicali in essa conseguiti ci hanno lasciato

solamente amareggiato di notare come il Mortari abbia avuto bisogno, per dire qualcosa, di ricorrere all'opera altrui, specie a quella di Stravinski. Non vorrei sbagliarmi, ma sembra che intese pagine di questo « Requiem » siano state letteralmente riciccate da questo « Oedipus Rex », « Sinfonia di salmi » e della « Messa » di Stravinski, e in ogni caso l'ambizione sonora ed espressiva dei punti più vistosi del lavoro trae la sua origine direttamente da quelle opere, tanto che non è possibile nemmeno tentare un discorso sulla sua originalità e sul suo valore specifico.

I « Rondeaux » di Maselli ci hanno invece presentato un giovane le cui opere erano finora poco note; nonostante l'ineccepibile direzione di Mario Rossi — il quale evidentemente non comprende almeno non riesce a comunicare un certo tipo di musica — abbiamo avuto l'impressione di un lavoro onesto, delimitato da un'invenzione elegante che si basa su

Ignote le cause del sinistro Avvolta dalle fiamme a Ravenna l'«isola d'acciaio» della Sarom

RAVENNA, 25 — Un violento incendio è scoppiato nell'isola d'acciaio, il punto terminale dell'oltramarina della raffineria Sarom Porto, a oltre 10 chilometri dalla terraferma. Le fiamme si sono sviluppate durante le operazioni di scarico della petroliera panamense « Deriva » a causa della improvvisa rottura di una manichetta le scintille, sprigionatesi in gran copia, si sono rapidamente comunicate al combustibile che per alcuni secondi, dopo la rottura della manichetta, aveva continuato a defluire in mare incendiando il fucile di Ravenna hanno perennemente guidato le operazioni di spegnimento che si sono svolte con molta difficoltà. In corso una inchiesta.

In seguito all'incendio è stata distrutta parte attrezzatura del ciclo di lavorazione dello stabilimento ravennate della SAROM. I due addetti all'isola sono scampati a un novoso rovescio di Giuseppe Masoli di 49 anni, che ha riportato ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo e che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. L'altro Ivano Casadei di 37 anni è stato giudicato guaribile in tre settimane per ustioni parziali di secondo e di terzo grado al viso e al braccio.

I comandanti di essa capitano Bolzano-Merano, interrotta dalle recenti alluvioni, limitatamente sino a Vignola. Da quattro pertanto sospendere la richiesta che dovrebbe continuare domani.

Commosa celebrazione dell'epica impresa Cinquant'anni fa il peruviano Chavez sorvolava per la prima volta le Alpi

(Dal nostro inviato speciale)

DOMODOSSOLA, 25 — Finché il mondo è mondo, non c'è un certo salotto per la prima volta la barriera delle Alpi, volando la Brigata Domodossola. L'epica impresa è stata celebrata con un grande pranzo di nozze, presieduto dal sindaco di Domodossola, e con un concerto di musica contemporanea.

Alle 13.30 di quel giorno, cominciarono a volare i « Bleriot » e a fare il giro del territorio savonese, una bandiera bianca sventolava sul Duomo di Milano per dare l'annuncio alla Strada Bianca che si pigliava nella grande piazza sottostante e nelle vie adiacenti. Dopo pochi minuti, il pannello bianco fu sostituito da un drappo vermiglio.

Ignote le cause del sinistro Avvolta dalle fiamme a Ravenna l'«isola d'acciaio» della Sarom

RAVENNA, 25 — Un violento incendio è scoppiato nell'isola d'acciaio, il punto terminale dell'oltramarina della raffineria Sarom Porto, a oltre 10 chilometri dalla terraferma. Le fiamme si sono sviluppate durante le operazioni di scarico della petroliera panamense « Deriva » a causa della improvvisa rottura di una manichetta le scintille, sprigionatesi in gran copia, si sono rapidamente comunicate al combustibile che per alcuni secondi, dopo la rottura della manichetta, aveva continuato a defluire in mare incendiando il fucile di Ravenna hanno perennemente guidato le operazioni di spegnimento che si sono svolte con molta difficoltà. In corso una inchiesta.